



I numeri dell'emergenza Covid-19

IL PUNTO

VENEZIA «Felice e preoccupato», come dice di sé (e del sistema regionale nel suo complesso) il governatore Luca Zaia, il Veneto ha già spedito a Roma la bozza del proprio piano per la riapertura graduale. Certo, il capitolo sanitario è tuttora in corso di stesura e questo non è un particolare di poco conto, perché da quello dipenderanno le date dei vari scaglioni. Ma per diversi altri aspetti, dal turismo all'agricoltura, dallo sviluppo economico alle politiche del lavoro, la Regione ha prospettato al Governo la sua proposta di ripartenza: «Non vogliamo andare da soli, ma se a livello nazionale si adotta un sistema, noi portiamo le nostre indicazioni», ha spiegato ieri il leghista facendo il punto della situazione, che pare confermare la tendenza al miglioramento.

IL BILANCIO

Lo dicono i numeri. Dall'inizio dell'epidemia, i casi di contagio sono saliti a 11.698 (+301), portando con i contatti a 19.595 il totale delle persone in isolamento domiciliare. «Ma questo aumento - ha osservato Zaia - è direttamente proporzionale ai 146.132 tamponi effettuati finora, che verranno processati sempre più rapidamente grazie alla nuova macchina olandese da 9.000 analisi al giorno». Dei soggetti che complessivamente sono stati infettati, 10.025 sono attualmente positivi e 989 si sono negativizzati. Le restanti 684 persone sono decedute (625 in ospedale). Ieri i morti sono stati 26, fra loro anche una delle donne più longeve del Veneto: la trevigiana Luigia Ruggeri, matriarca della dinastia del Prosecco, aveva 107 anni. Ma nel frattempo si consolida la flessione delle curve di ricovero: il bilancio di fine giornata è di 1.893 degenti, cioè -8 in area non critica e -11 in Terapia Intensiva.

CABINA DI REGIA

È su queste basi che il Veneto pensa ad un progressivo ammor-

PARTITI SUI SANITARI I TEST SIEROLOGICI, A ROMA LE PROPOSTE SU COME RIAVVIARE TURISMO, LAVORO E AGRICOLTURA

LA RIORGANIZZAZIONE

VENEZIA Tutti ad aspettare cosa succederà dopo Pasquetta. Al momento i desideri superano di gran lunga le certezze, ma effettivamente nell'uovo di Pasquetta una sorpresa ci sarà: il graduale ritiro del piano di riorganizzazione dell'attività sanitaria, dopo un mese di sospensioni e riduzioni delle prestazioni non urgenti, decise per concentrare gli sforzi sull'emergenza Coronavirus e per contenere il rischio del contagio. «Il provvedimento scade il 15 aprile e ho la speranza di revocarlo», ha annunciato ieri il governatore Luca Zaia, anticipando anche la prossima riapertura degli ospedali Covid agli altri servizi.

RIPARTENZA

Dallo scorso 14 marzo sono

VERSO LA REVOCA DELLO STOP ALLE ATTIVITÀ NON URGENTI E LA NORMALITÀ ANCHE PER SANTORSO E SCHIAVONIA

Le curve calano, il Veneto prepara il piano di ripresa

▶Altri 26 morti, ma continuano a diminuire i ricoveri ▶Zaia: «Per Pasquetta il Governo e le Regioni studino insieme le riaperture. Imprese pronte a fare le cavie»

301
Il numero di contagiati registrati ieri, saliti in totale a 11.698

107
Gli anni di Luigia Ruggeri, fra le donne più longeve del Veneto, morta ieri

11
I pazienti usciti ieri dai reparti di Terapia Intensiva

bidimento delle misure di distanziamento sociale, che deve però essere pianificato da qui a Pasquetta. Ha spiegato Zaia: «Ho sentito il ministro Roberto Speranza e, in vista della scadenza del decreto, spero che si possa lavorare insieme già da ora per il nuovo provvedimento. Gli ho assicurato la mia totale disponibilità, così come sono sicuro ci sarà quella di tutti i miei colleghi, per evitare che il Governo si ritrovi a mezzanotte del 13 aprile a doverlo prorogare all'ultimo minuto e male. Lo si studi fin da adesso, in accordo con le Regioni, con una cabina di regia». Cruciali saranno dunque questi giorni, mai come quest'anno una settimana di passione. «Siamo felici - ha chiarito il governatore - perché i dati ci dicono che il lavoro fatto dai veneti si vede nella statistica. Ma siamo



PRESIDENTE Il veneto Luca Zaia

anche preoccupati perché il virus circola ancora. È stato ricoverato pure Boris Johnson, altro che immunità di gregge, qua del gregge resta solo il pastore...».

LE TAPPE

A grandi linee, le tappe della ripartenza saranno progressive, secondo il grado di esposizione al pericolo di contagio. «Dobbiamo partire dai dati epidemiologici - ha sottolineato Zaia - e dalle indicazioni della comunità scientifica. A me piacerebbe aver già riaperto, ma non possiamo permetterci di avere ricadute, il rischio deve essere certificato da chi se ne intende. Immagino che avremo una fase di transizione prima di arrivare a regime, in cui dovremo mantenere gli ospedali di riferimento Covid e segmentare la ripresa per fasce d'età. I negozi? Ca-

Ospedali, dal 15 aprile torna gradualmente l'attività extra-Covid

state bloccate l'attività chirurgica programmata, ad eccezione di quella oncologica, e la specialistica ambulatoriale delle strutture pubbliche e private accreditate, tranne le prestazioni urgenti o con priorità B (entro dieci giorni). Da allora sono inoltre attivi i Covid Hospital di Belluno, Vittorio Veneto, Dolo, Jesolo, Trecenta, Schiavonia, Santorso, Villafranca e Borgo Roma a Verona. «Stiamo pensando a una riscrittura del piano - ha spiegato Zaia - valutando i carichi di lavoro per vedere quanto ridimensionarlo. Ma ho già detto ai direttori generali, in particolare a Domenico Scibetta dell'Ulss 6 Euganea e a Bortolo Simoni dell'Ulss 7 Pedemontana, di farci pervenire un'idea di ripartenza di Schiavonia e Santorso». Le proposte sono



CENTRO DI RIFERIMENTO Schiavonia

Casi confermati (al 06.04 ore 17.00) FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **11698 (+301)**



Strutture di ricovero - *Ospedale Covid

Azienda Ospedale Università Padova	118	27
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	70	22
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	32	31
ULSS1 - Ospedale Belluno	40	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	8	
ULSS2 - Ospedale Treviso	83	22
ULSS2 - Ospedale Oderzo	11	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	4	7
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	112	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	27	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	19	9
Ospedale S. Camillo - Treviso*	43	
ULSS3 - Ospedale Mestre	34	14
ULSS3 - Ospedale Venezia	10	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	10	
ULSS3 - Ospedale Dolo*	90	11
Ospedale Villa Salus - Mestre*	51	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	45	11
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	11	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	26	12
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	111	22
ULSS6 - Ospedale Cittadella		5
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	5	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	109	15
ULSS7 - Ospedale Bassano	9	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	4	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	70	20
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	22	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	17	
ULSS9 - Ospedale Legnago	66	7
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	30	6
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	110	13
ULSS9 - Ospedale Marzana	46	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	5	
ULSS9 - Ospedale Malcesine	1	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	83	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	44	9
Tot. Regione Veneto	1577	316

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	14	3	3
Ospedale di Comunità Agordo	13		1
Centro Servizi Civitas Vitae - Valdagno	34		
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	21		1
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	25	5	2
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	8	2	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	14	8	1
Ospedale di Comunità Camposampiero	7	8	
Ospedale di Comunità Marostica	9		
Tot. Regione Veneto	145	26	8

state presentate già ieri pomeriggio. «Vogliamo procedere rapidamente - ha aggiunto il presidente - Sono ospedali strategici ed è ovvio che resteranno

centri di riferimento per il Coronavirus. Ma in un'ottica di convivenza con le altre patologie, le strutture torneranno gradualmente alla vita normale».

piremo se e come è possibile riaprirli alla volta di venerdì, quando vedremo se siamo ripiombati nell'oblio o se c'è uno svuotamento dei reparti. Bar e ristoranti riattivati per ultimi? Ancora non lo so, ma so che ai sanitari fanno paura le aggregazioni, per cui nel breve periodo non si faranno le sagre, per intenderci». Ad ogni modo il Veneto proporrà al Governo di sperimentare la ripartenza su un campione di 500-600 lavoratori: «Attendiamo le decisioni nazionali, perché la riapertura delle aziende non compete a noi. Ma abbiamo già degli imprenditori che si sono proposti come "cavie", per il momento in cui ci verrà comunicato che si può ricominciare». Si tratta delle aziende che si sono dette pronte a comprare i test sierologici per la ricerca degli anticorpi, che come anticipato dal Gazzettino sono partiti ieri, intanto sul personale sanitario: «Pronti, via», ha rivendicato Zaia, mentre l'assessore Manuela Lanzarin ha fatto sapere che da domenica scorsa le unità speciali di continuità assistenziali affiancano i medici di base nella somministrazione domiciliare dei farmaci ai contagiati.

FESTA DIFFERITA

Domenica prossima invece sarà Pasqua, e lunedì Pasquetta. Battuta di Zaia: «Scampagnate a Pasquetta? Io resto qui con gli assessori, propongo la Pasqua in differita: fissiamo una data più avanti. Come festeggiamento, ovviamente, non come rito religioso». A quello è invece dedicata la richiesta dell'Ulss 9 Scaligera al premier Giuseppe Conte: permettere ai sindaci veronesi di partecipare alle celebrazioni liturgiche in rappresentanza dei cittadini.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACCHINARI E PERSONALE

Dunque si comincia a pensare al "dopo", anche per quanto riguarda i macchinari e il personale. «Alla fine dell'emergenza - ha precisato Zaia - resteranno i nuovi posti in Terapia Intensiva. Verranno disallestiti solo quelli che tecnicamente sono ingombranti, perché per esempi si trovano nelle sale operatorie, temporaneamente trasformate in stanze per pazienti da intubare. Ma quello che possiamo lasciare pronto all'uso, lo lasciamo: abbiamo più di un migliaio di macchine installate. Lo stesso vale per i sanitari ingaggiati in questo periodo: compatibilmente con le leggi, resteranno. Soprattutto i medici, a noi non bastano mai. Penso a quelli richiamati dalla pensione ma anche ai 500 non specializzati assunti con le famose delibere di Ferragosto». Proprio ieri i sindacati della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria, fra cui Anaa e Cimo, nel proclamare lo stato di agitazione a livello nazionale hanno chiesto anche di aumentare i contratti di formazione e le assunzioni di specialisti.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA